

SINTESI TESI DI LAUREA IN DIRITTO CIVILE- “LA PROCURA E IL RAPPORTO DI GESTIONE-ANNO 2013/2014- CANDIDATA LOREDANA CIPOLLETTA- RELATORE CH.MO PROF. BIAGIO GRASSO

L’elaborato esamina il negozio di Procura e il sottostante rapporto di gestione. E’ articolato in quattro capitoli così denominati: Il negozio di Procura e la sua struttura; effetti, patologia ed invalidità della procura; la natura giuridica della procura; l’ambito operativo della procura.

La “Procura” è l’atto, o più precisamente il negozio giuridico mediante il quale ai sensi dell’art. 1387 c.c., il *dominus* autorizza il procuratore ad agire in sua sostituzione. Gli effetti giuridici del negozio autorizzato ricadranno direttamente nella sfera giuridica del rappresentato. In altre parole la procura regola il lato esterno del rapporto di rappresentanza volontaria, cioè serve a rendere noto ai terzi con i quali il rappresentante o procuratore dovrà venire a contatto per assolvere l’incarico conferitogli dal *dominus*, che la trattazione dell’affare avviene in nome di quest’ultimo. Proiettandosi all’esterno, cioè verso i terzi contraenti, la procura va tenuta distinta dal rapporto interno (c.d. rapporto di gestione) stipulato tra il rappresentato e il rappresentante che può essere fondato su un mandato, contratto di lavoro, società o altro.

Le norme codicistiche di riferimento sono quelle indicate nel libro IV- Delle Obbligazioni- , Capo VI “Della Rappresentanza” (artt. 1387 ss.).

Nel primo capitolo ho analizzato gli spetti strutturali del negozio di procura, evidenziando però che la teoria della disciplina generale del negozio giuridico non sempre è perfettamente confacente alla struttura dell’atto di procura. In particolare, ulteriore elemento essenziale del negozio di procura è la *contemplatio domini*, elemento quest’ultimo non necessario per la validità di altri negozi giuridici. In particolare rispetto al requisito della *contemplatio domini*, dottrina e giurisprudenza prevalente concordano nel ritenere che tale elemento non necessita di particolari formule sacramentali o di rito e che pertanto, la validità del negozio di procura non viene meno qualora la spendita del nome non sia espressamente dichiarata, ammettendo quindi la possibilità di una *contemplatio domini tacita*.

Nel secondo capitolo ho esaminato gli effetti giuridici della procura alla luce di quanto risultato dalle indagini e dalle soluzioni offerte dalla teoria dell’efficacia diretta e dalla teoria contenutistica. L’orientamento dottrinario prevalente sembrerebbe essere volto all’isolamento degli effetti della procura rispetto al rapporto di gestione sottostante. Successivamente ho analizzato il problema dell’invalidità dell’atto di procura distinguendo tra forme di nullità e forme di

annullabilità. In particolare, ho posto l'attenzione sull'annullabilità derivate dal conflitto d'interessi ex art. 1394 c.c. ed evidenziato la differenza con la figura dell'abuso del potere rappresentativo anche alla luce di quanto suggerito dalla dottrina. Quasi unanimemente gli studiosi del diritto hanno ritenuto che il contratto con se stesso ex art. 1394 c.c. abbia insito, come presupposto un conflitto d'interessi. Proprio intorno a questo concetto è gravitata la disputa circa la posizione ed i ruoli da assegnare al rapporto di gestione, rispetto rapporto esterno (procura). Alcuni giuristi hanno ritenuto che il conflitto d'interessi nel rapporto di rappresentanza sia idoneo a confermare l'indipendenza della procura dal rapporto di gestione; per altra parte della dottrina invece esso è prova della forza attrattiva esercitata nell'ambito del fenomeno rappresentativo dal rapporto interno di gestione. Questa disputa dottrinarica poi è confluita in una diversa e più recente teoria, secondo la quale l'errore consiste nel fatto che la dottrina precedente non aveva tenuto distinto la nozione di conflitto d'interessi da quella di abuso del potere rappresentativo. Infatti mentre il conflitto d'interessi può scaturire già prima dell'esercizio del potere rappresentativo, l'abuso di rappresentanza invece è identificabile solo dopo l'esplicazione del potere di rappresentanza, dunque ne discende che solo per verificare l'abuso di procura occorrerà fare capo al rapporto di gestione, pertanto il conflitto d'interessi non è elemento idoneo a chiarire la relazione tra la procura e il rapporto di gestione.

Particolare attenzione è stata rivolta anche al problema della sorte del negozio posto in essere dal rappresentante senza poteri, rispetto al quale la dottrina distingue due diverse situazioni: difetto di potere ed eccesso di potere. Connessa a tali situazioni è la responsabilità dal *falsus procurator* e la disputa dottrinarica circa la natura giuridica della responsabilità ad esso imputabile.

Il terzo capitolo ha ad oggetto l'analisi e l'approfondimento delle varie teorie sulla natura giuridica del negozio di procura e i relativi risvolti sul rapporto di gestione sottostante. In particolare ho analizzato le teorie dell'autonomia, della causalità e dell'astrattezza.

Concludendo, l'ultimo capitolo è diretto ad evidenziare le caratteristiche, analogie e differenze del negozio di procura rispetto alle altre figure similari previste dall'ordinamento giuridico (autorizzazione, mandato, delegazione, indicazione di pagamento e agenzia). Infine ho affrontato il tema della subprocura e riportato seppure sinteticamente, degli esempi di negozio di procura: la procura *ad litem* e la fattispecie della procura nel diritto di famiglia.

